

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 42

Artikel: Note di storia medievale pedemontese ricavate dalle antiche pergamene
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065700>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Note di storia medievale pedemontese ricavate dalle antiche pergamene

3. Le pergamene del Comune Maggiore

"Sono conservate esse pure nell'Archivio patriziale di Cavigliano. Misi ciascuna sotto fascia con soprascritta una breve dichiarazione del contenuto. La Iod. Amministrazione Patriziale dovrebbe fare altrettanto per i documenti successivi di qualche interesse, poi elencarli in regolare inventario". Così scriveva don Pio Meneghelli nella prima nota alla pubblicazione del sunto delle pergamene citate, nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana n. 7 - 12 del 1910.

Poi, sino ad oggi più nessuno vi pose mano, anche se dal 1972 al 1979, a Cavigliano, un gruppo di appassionati delle nostre vicende storiche iniziò a riordinare e a leggere i documenti del vecchio archivio patriziale (non va dimenticato che la sede del Patriziato del Comune Maggiore era allora a Cavigliano).

Il Gruppo era composto da Giovanni Galgiani, Valentino Marazza, Primo Galgiani, Clora Galgiani Simona, Zelda Peri Balli, Ivo Peri, Velia Ottolini, Cleto Ottolini, Enrico Leoni. Quindiscialmente si incontravano per riferire sul compito assunto la volta precedente e cioè di leggere un certo numero di documenti e di comunicare al gruppo se fra quelle carte ve ne fossero di importanti, meritevoli di essere menzionati.

Purtroppo, la scomparsa prematura di Giovanni Galgiani, che non ebbe la soddisfazione di poter attingere alle pergamene, portò alla fine di quell'esperienza, unica nel suo genere, perlomeno nelle nostre Terre.

Solo qualche anno dopo, la sorella di lui, Clora Simona Galgiani, anch'essa appassionata delle vicende storiche dei nostri villaggi, in particolare di Cavigliano, continuò le sue ricerche, leggendo e ricoppiando con cura e attenzione le notizie che maggiormente la interessavano in semplici quaderni, oggi divenuti fonte preziosa di informazioni e punto di partenza per chi volesse approfondire la storia delle nostre Terre. Nel tempo, riordinò e classificò pure numerosi documenti dell'archivio sopraccitato, che oggi possono essere reperiti con facilità.

Ma le pergamene, con altri documenti, restarono dov'erano, dentro uno scrigno che al momento della ristrutturazione dell'edificio delle vecchie scuole di Cavigliano non si sapeva dove mettere in quanto il Patriziato non aveva più una sua sede. Per impedire che andasse perso fu trasferito e depositato, con il suo prezioso contenuto, presso un privato, ove si trova tuttora, senza che più nessuno si sia interessato al suo contenuto, in attesa che il Patriziato abbia nuovamente una sua sede.

Come si vede dall'elenco pubblicato in seguito, il patrimonio pergameno del Comune Maggiore è cospicuo: ben cinquanta infatti sono le pergamene catalogate e annotate da don Meneghelli, che spaziano su un arco di tempo di poco più di due secoli, dal 1361 al 1577, andando ben oltre la data canonica della fine del Medioevo. Ma, si sa, nelle zone periferiche esso continuò ancora per parecchio tempo. Le prime dieci pergamene, cioè quelle sino al 1464, riguardano ancora l'antico Comune di Pedemonte, prima della spartizione del territorio, avvenuta in seguito alla creazione del Comune di Tegna.

Leggendo quanto pubblicato dal benemerito parroco di Verscio si deduce che esse toccano svariati aspetti della vita comunale dell'epoca: affitti o investiture di terreni e pascoli, contratti di vendite, acquisto o cessione di diritti di decima, arbitrati e decisioni su questioni difficili da risolvere, come il mancato rispetto dei confini o il pascolo abusivo, l'accettazione di un "Vicino", un testamento, la stipulazione

di una dote, un contratto di matrimonio.

Per la maggior parte esse concernono la vita dell'intera Comunità, emanano infatti dalle decisioni del Consiglio o della Vicinanza; in minor numero quelle che trattano di rapporti tra privati.

Fra di esse vi sono pure gli antichi statuti del nuovo Comune, redatti nel 1473, ben nove anni dopo la separazione da Tegna, pubblicati integralmente, sempre da don Meneghelli, nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana, di cui scrisse nel n. 37 (Autunno-Inverno 2001) di *Treterre*. Credo che la loro traduzione - sono infatti scritte nel latino tardo del tempo - sarebbe gradita a molti appassionati della nostra storia poiché consentirebbe di avvicinarsi con maggiore facilità allo spirito dei nostri antenati e a quella che era la loro vita comunitaria, in una realtà completamente diversa da quella odierna.

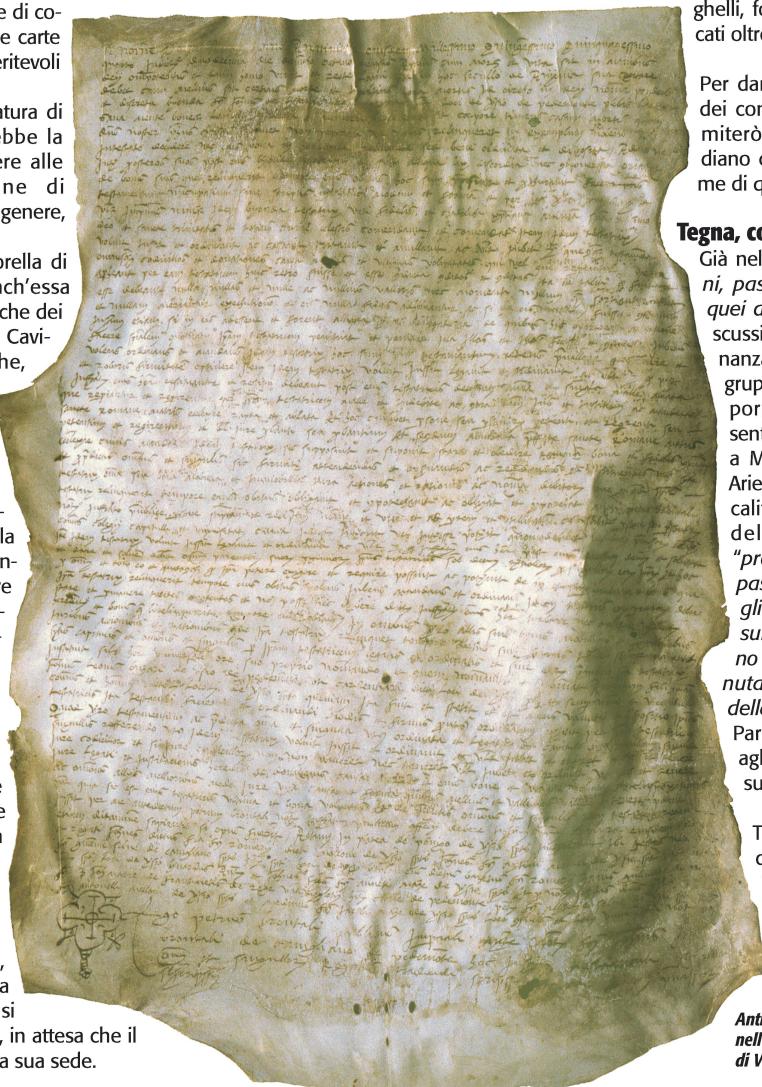
Evidentemente, per conoscere l'intero contenuto delle pergamene sarebbe opportuno che esse pure fossero riprese, (magari restaurate) ristudiate, trascritte e tradotte poiché per il momento dobbiamo affidarci solo ai brevi, ma preziosi, riassunti e alle note stilati da don Meneghelli, fortunatamente per noi, pubblicati oltre 90 anni fa.

Per dare ai lettori di *Treterre* un'idea dei contenuti delle pergamene mi limiterò a citarne alcune che, spero, diano comunque una visione d'assieme di quel periodo della nostra storia.

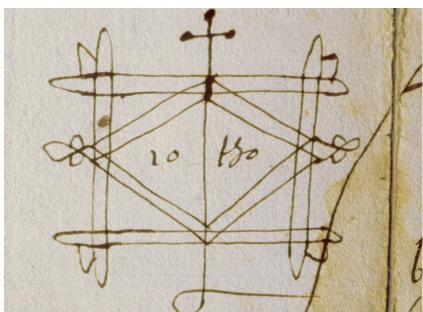
Tegna, comune autonomo

Già nel 1421 "certe quistioni di confini, pascoli ed altro fra il Comune e quei di Tegna" furono oggetto di discussione nell'Assemblea della Vicinanza del 3 maggio che incaricò un gruppo di lavoro, si direbbe oggi, di porre fine alle vertenze con una sentenza arbitrale. L'atto fu rogato a Muralto dal notaio Antoniolo Arienti di Milano, abitante nella località di Consiglio Mezzano (una delle "squadre" di Muralto) e "proibiva a quei di Tegna di far pascolare, o foraggiare, o raccogliere resina o far danno qualsiasi sul territorio di Verscio, Cavigliano ed Auressio sotto pena contenuta negli statuti della comunità della Pieve di Locarno e Ascona". Parimenti, proibiva le stesse cose agli abitanti delle Terre suddette, sul territorio di Tegna.

Tre pergamene del 1464 ricordano, invece, la separazione di Tegna dal Comune di Pedemonte: una è del 30 luglio e due del 17 settembre. Nella



Antica pergamena
nell'archivio parrocchiale
di Verscio. Foto: fuogfolio



Tabellionato del notaio Biagio Bartolomeo Felloli di Zanolo di Solduno su una lettera del 1473 (Archivio parrocchiale di Verscio). Foto: fuogfolio

prima si legge che gli uomini di Verscio, Cavigliano e Auressio da una parte e quelli di Tegna dall'altra, "per sciogliere amichevolmente certe questioni relative al dominio ed ai pascoli" nominarono loro arbitri Agostino fu Martinolo de Augusti di Tegna e Domenico fu Giacomo Brentali di Cavigliano e si obbligarono ad accettare la sentenza sotto pena di cento ducati d'oro. Il compromesso fu rogato dal notaio Giovanni Ceretti di Losone sotto il portico (*subtus lobiam*) della canonica.

Sempre alla presenza del notaio Ceretti, il 17 settembre gli arbitri, sulla piazza di San Fedele, pubblicarono la loro decisione.

Con questo atto venne assegnato parte del territorio comune in proprietà speciale alle due parti, lasciando il resto indiviso. Furono pure indicati i diritti e i doveri reciproci delle parti in causa.

Lo stesso giorno, il 17 settembre, furono stabiliti i confini dei territori assegnati a ciascuna parte come pure quelli dei territori rimasti indivisi.

Questo atto arbitrale fu pubblicato sempre dal notaio Ceretti, nello stesso luogo e alla presenza di parecchi testimoni fra cui il curato Martino Sartoris.

I confini erano marcati da termini, da croci o segni su sassi particolari o semplicemente dagli stessi massi. Nel documento ne sono indicati dodici a partire dalla confluenza del riale Scorticchè con la Melezza sino al riale e alla strada di Dunzio, passando per Motteggio (?), Scaladria (le Scalare?), il corte di Bartogna, il sasso di Prato Rotondo e quello della Coronaria, la sommità di Sella, la costa di Parono (?) la stretta del Noca (?).

A proposito di confini

Alcune pergamene si riferiscono a contestazioni sul tracciato dei confini o sul loro mancato rispetto. Ho scritto poc'anzi di quelli tra il Comune di Pedemonte e quelli di Tegna (1421 - 1464).

I rapporti con i Comuni vicini non erano sempre tranquilli e le pergamene lo riferiscono. Infatti, alcune di esse citano sentenze arbitrali per ristabilire l'ordine e il rispetto delle norme fra il comune di Pedemonte e l'Onsernone, le Centovalli (meglio Golino, Intragna e Verdasio) e Losone.

Il 14 marzo 1495, il podestà di Locarno Giovanmaria Sardo pronunciò la sentenza definitiva in favore di Pedemonte contro Onsernone. I Pedemontesi si

erano rivolti a lui per ottenere giustizia in quanto ritenevano che alcuni delegati senza regolare autorizzazione avevano, l'anno precedente, segnato i confini nelle località di Crestuno, Costa o Valle Abondia, la Bolla ecc. con grave pregiudizio per loro.

Le spese del processo furono condonate per amore di pace, quelle per la sentenza furono divise a metà e la pena per Onsernone fu calcolata in 3 ducati e mezzo d'oro da rifondere alla parte lesa. Pedemonte si accollò invece la spesa per il sopralluogo del podestà.

Nel 1504 si procedette ancora ad un arbitrato per stabilire norme d'uso dei pascoli durante le varie stagioni, sempre nelle zone di Crestino (Crestuno?) e della Forcola con quelli di Loco e di Berzona.

Fra gli arbitri di Onsernone figurava un certo Tognino fu Giacomo della Rossa. Si stabilirono i confini dei pascoli promiscui sui quali solo gli Onsernone si avrebbero potuto tenere e far pascolare "caprioli" e vitelle durante i mesi estivi, da San Giovanni a San Bartolomeo.

Del 9 giugno 1530 è la pergamena che riferisce come il commissario di Locarno Tomaso Spielgelberg intervenne in una questione fra gli abitanti di Verscio, Cavigliano e Auressio e quelli di Golino, Intragna e Verdasio. Egli decise che il sasso che si trovava nel "loco de Brughirolo" segnasse il confine fra i tre Comuni (il terzo era Losone) e che le linee di confine fossero tracciate da tre arbitri, lui ed altri due, che avrebbero dovuto decidere prima della visita dei delegati federali, cui la parte gravata avrebbe potuto far ricorso.

Le linee sopraccitate avrebbero dovuto collegare il sasso in questione con altri termini piantati "in fondo Ixale, in Seriglio, in Gabio o Seregio e al Sasso della Monda".

In pari tempo furono stabiliti i diritti d'acqua per "irrigazione, molini o altro".

Tabellionato del notaio Gio. Jacobus Lafranchus figlio di Aloisius di Tegna su una lettera del 1474 (Archivio parrocchiale di Verscio).



Foto: fuogfolio

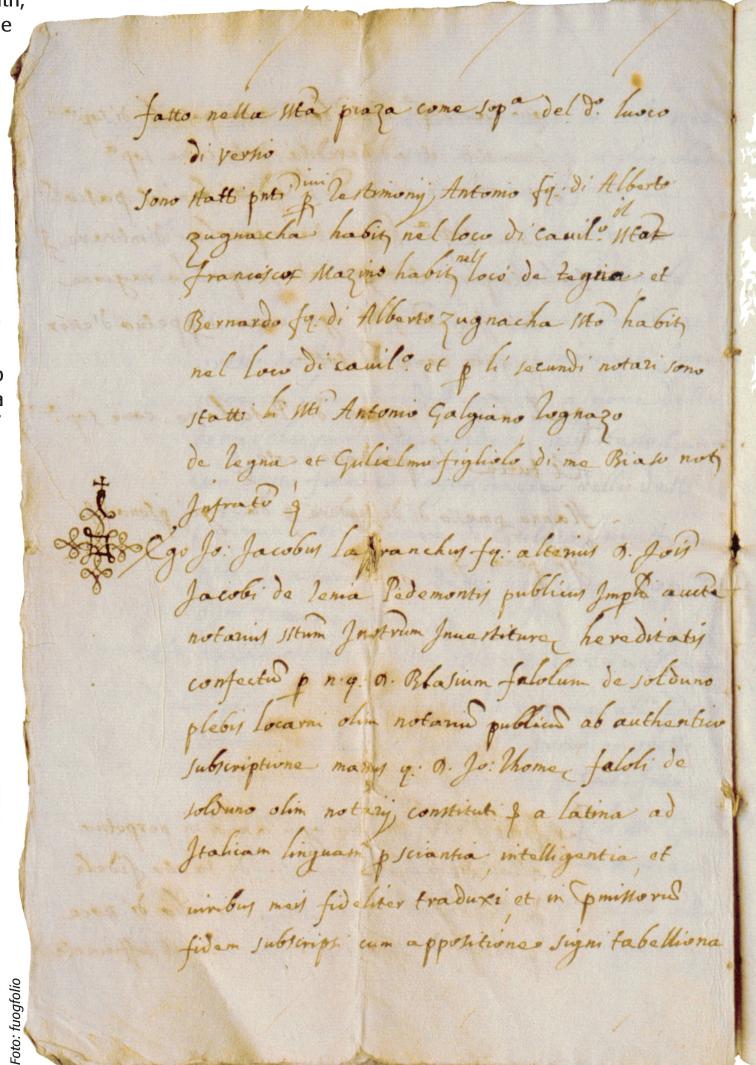
Nel 1577, il 23 aprile fu stipulata una convenzione fra Losone e Pedemonte determinante i confini dei due territori. Si stabilì che il corso del fiume in quel momento sarebbe divenuto il confine. Sapendo però che esso era soggetto a spostamenti dovuti alle burze si fissarono tre sassi su Pedemonte e tre su Losone dai quali si sarebbe dovuto misurare per ritrovare il punto stabilito, qualora il fiume avesse cambiato letto.

Per Pedemonte i punti erano fissati "sopra il petto de Versio per mezo del caregio de roncato, nel piede della motta del molini per mezo del campi delle saline, nel Ria scortigato et nella pontia delle pezacie". Per Losone essi erano invece fissati "nel candro contiguo alla rongia che conduceva l'acqua sopra il Zandono, nelle gierre, a Ria scortigatto o sia nelle gierre".

Compravendita e locazione di diritti di decima

Le pergamene che riferiscono della compravendita o della locazione di diritti di decima fra Comune e privati sono parecchie, circa una quindicina, e meriterebbero da sole un'attenzione particolare.

Generalmente riportano contratti per la cessione di alcuni "quartiroli di decima" sui 32 che si raccoglievano sul territorio del Comune di Pedemonte. Alcuni di questi diritti erano di origine imperiale, altri feudali o episcopali e consistevano nella consegna di una determinata



quantità di "mistura", un miscuglio di segale e panico o segale e miglio oppure di altri prodotti agricoli quali frumento, segale, miglio, panico, legumi, rape, canapa, lino, vino, castagne e animali di piccola taglia.

Nella pergamena del 3 aprile 1517 è riportata per intero la formula del giuramento di fedeltà al vescovo di Como e in quella del 23 dicembre 1547 gli atti di autorizzazione alla vendita da parte del Padre provinciale e di Clemente VII.

Onomastica e toponomastica

Queste pergamene sono una fonte importante di notizie per quanto attiene all'onomastica del tempo e per il recupero di nomi di famiglie, talune esistenti, tal'altra scomparse e dimenticate in un'epoca in cui i cognomi non esistevano ancora per cui, molto spesso, è arduo scoprire affinità con le parentele del giorno d'oggi.

Pubblicare la lista intera dei Pedemontesi menzionati sarebbe inopportuno in un articolo come questo.

A mo' di esempio, cito quindi il nome di alcune famiglie oggi ancora esistenti o delle quali ci si ricorda ancora per motivi particolari o perché estintesi da non troppo tempo. Così vi si trovano i Galgiani sin dal 1393, i Selna dal 1420, un tal Maffeo de Albayrono di Tegna nel 1432, il cui cognome potrebbe essere in relazione con il nucleo di case ad ovest denominato oggi ancora *Albairon*, gli Ardizi (Artuxi) di Verscio, nel 1421, i de Bianchis di Auressio nel 1464, i Fallola dal 1504, i Mazza nel 1537, i Delmotti nel 1539, i Monaco, i Zurini, i Ricci nel 1548, i De Rossa nel 1572.

Interessante è vedere come i nomi delle persone citate siano essenzialmente maschili. Quello di donne compare in pochi documenti, nel contratto di matrimonio del 1473, nel testamento del 1524, in un'investitura del 1531, nell'assegnazione di una dote nel 1557.

Anche dal punto di vista toponomastico le pergamene rivestono una certa importanza; ci riferiscono di luoghi e siti, il cui nome oggi esiste ancora oppure è stato dimenticato o non è più riconoscibile.

Il nome stesso delle Terre appare scritto in svariate forme: Tegnia, Tenia, Varzio, Varsio, Ver-



Verscio, Chiesina: il santo Graal, affresco di Antonio da Tradate sulla parete a Sud.

zio, Versio, Cavilliano, Oressio.

Compaiono soprattutto i nomi dei luoghi sui quali vi erano delle contestazioni, o quelli dei monti, dei pascoli ecc.

Le riunioni dell'assemblea avvenivano per lo più in "platea sancti Fidelis de Pedemonte", cioè sul sagrato retrostante la vecchia chiesa. Don Meneghelli, nel 1910, affermava che la tavola di pietra che "serviva per gli atti pubblici fu levata da pochi anni ed è nel cortile della casa parrocchiale".

Per informazione ho trascritto i toponimi che ho ritrovato nelle pergamene e chi vorrà potrà sbizzarrisce a ritrovare degli abbinamenti con quelli di oggi.

Notai

Ogni documento è stato praticamente rogato e contrassegnato da un notaio per cui le nostre pergamene diventano pure una fonte preziosa per conoscere quali fossero i membri di questa categoria di professionisti (v. lista a parte), che operavano sul nostro territorio e che, per secoli, rivestì notevole importanza in tutto il Ticino, definito "Paese litigioso" dagli storici. Un certo qual interesse lo hanno pure i tabellionati, ossia i contrassegni che i notai apponevano accanto alla sottoscrizione degli atti, per rafforzare maggiormente l'autenticità.

Fra i numerosi notai, nel 1420, è menzionato un tal Bernardo fu Pietro Feloli di Díssimo (Val Vigezzo) abitante a Solduno, nel 1417 a Maggia. Dalla sua famiglia deriverebbero i Feloli, Felloli, Fallola di Tegna (famiglia patrizia ora estinta).

Da Solduno si trasferì poi nel Pedemonte dove acquistò il diritto di vicinanza.

Secondo don Meneghelli, il primo notaio Feloli stabilitosi a Tegna fu Bernardino fu Biagio nel 1517, che fu assunto come scribe da Galeazzo Baldo, vescovo di Tiberiade nella rogazione dell'atto di consacrazione della chiesa di Avengo.

La famiglia Fallola, a partire dalla metà dell'800 e sino ai primi anni del Novecento condusse fiorenti alberghi in Spagna, a Madrid, Cordova, Siviglia, Cadice.

Antonio da Tradate, il pittore di Locarno

La pergamena del 17 febbraio 1511 è interessante poiché menziona verosimilmente il pittore Antonio da Tradate che verso la fine del Quattrocento dipinse il coro della "Chiesina" della quale ho scritto su *Treterre* n. 8 (Primavera 1987).

Infatti, fra i testimoni che assistettero il notaio Giovanni Antonio di Bartolomeo Ferrari di Locarno vi era "Johantonius filius magistri Antonij pinctoris habitator locarni".

Si sa che i da Tradate, padre e figlio, che affrescarono numerose chiese del Ticino, abitarono a lungo a Locarno, dove tenevano una bottega frequentata da aiutanti e allievi.

La pergamena riferisce del contratto che il nobile Antonello Orelli di Locarno e Giovandonato fu Martino Baldironibus di Milano, che avevano in affitto da Pedemonte per nove anni e per 200 lire terzole il bosco del Faèd, stipularono con un tal Agostino di Pietro de Baddis di Locarno. Egli divenne socio dei due mediante un contributo di 40 lire imperiali, oltre al pagamento della rispettiva quota di affitto. I larici e gli abeti spettavano però ancora ai primi due.

Divieto di nomina per due curati

La pergamena del 29 ottobre 1535 riferisce la sentenza pronunciata dal commissario di Locarno Hans Bolsinger di Zugo con la quale proibiva la nomina a curati delle chiese del Pedemonte di due preti, Antonio di magistro Giovanni di "Viglezzo" (Vigezzo) abitante a Verscio e Agostino Domengazi di Minusio. Per il resto, non volendo derogare né pregiudicare i diritti degli uomini di Pedemonte, riconosceva loro quello di nominare i curati della parrocchia secondo le loro antichissime consuetudini.

Don Meneghelli riteneva importante il documento e sperava pubblicarlo per intero "ad illustrazione del diritto pubblico ecclesiastico civile di quel tempo".

Verscio, Chiesina: particolare della volta con i padri della Chiesa, Sant' Ambrogio (a sin.) e sant' Agostino, che affila la penna d'oca, simbolo del grande scrittore. Affresco di Antonio da Tradate.





Cavigliano, nucleo del paese: antiche case dei Peri, prima della ristrutturazione.



Verscio: loggiato delle antiche case dei Franci. Sotto il portico Francesca Franci, nonna di Ermanno Simoni.

La sentenza fu pronunciata nel Castello di Locarno "apud Capellam noviter constructam". Ciò prova che almeno dal 1535 vi fosse nell'edificio una cappella, in contrasto con quanto affermava il colonnello Simona, studioso delle vicende del castello visconteo, che affermava che lo stesso non aveva né chiesa né oratorio.

Di un testamento

La pergamena del 6 gennaio 1524 contiene il testamento di Giovanna fu Giacomo dal Forno di Aurigeno, moglie di Zanotì fu Guglielmo del Sasso di Verscio, ma abitante a Tegna. Erede era il proprio marito, ma lasciava alla chiesa di San Fedele due "archas" (scritgni) di faggio una volta tanto, alla moglie di Zano Medini Mazza di Verscio una veste di panno "vallesano", alla sua parente Guglielmina moglie di Giovanni Zano di Cavigliano un lenzuolo di tela, a Giovanni Vincenzo fu Paolo Artuxi (Ardizi) di Verscio 200 lire terzole, la metà della sua dote, con l'obbligo di far distribuire a quei di Verscio nel giorno di carnevale, ogni anno e in perpetuo, sei staia di pane di mistura buona e ben cotto.

Di un contratto di matrimonio e di una dote

Il 7 gennaio 1473 Antonio fu Guglielmo Galgiani di Cavigliano prometteva in moglie sua figlia Bertina a Giovanni di Zanoni fu Alberto

Zugniache di Onsernone, abitante ad Aurescio. Vi erano però alcuni patti e condizioni da rispettare. Dapprima il genero avrebbe dovuto abitare con la moglie presso il suocero. Poi avrebbe dovuto portare nella nuova famiglia lire 200 terzole e inoltre sottostare alle taglie e prestazioni comunali, come ogni buon Vicino. Alla morte del suocero sarebbe diventato erede, ma avrebbe dovuto versare alla cognata Guglielmina 100 lire terzole quale sua porzione legittima.

Qualora poi avesse avuto dei figli maschi essi avrebbero ereditato dal nonno in eguale misura, mentre le figlie sarebbero state dotate di lire 40 ciascuna. Fra i testimoni vi era Giovanni Lanzi di Campo di Cevio, abitante a Locarno nella contrada di Sant'Antonio.

Il 17 gennaio 1557 Antonio fil. q.m Zanis Artuxij (Ardizi) di Verscio assegnava sui suoi beni a titolo di dote e contrade ad Archelida figlia di Giovanni Borghini di Verscio, qualora si fosse maritata, "un valore di 375 lire terzole e soldi 15, di cui 250 e soldi 10 come garanzia della dote e 125 e soldi 5 come donazione per terzo in più secondo la consuetudine della Comunità e Pieve di Locarno".

Il padre della sposa assegnava poi in dote alla figlia lire 250 e soldi 10 terzoli a patto ch'ella rinunciasse a qualsiasi diritto di eredità (paterna-materna), salvo quanto le potesse venire intestato.



Verscio, case Ardizi: impiantito del loggiato rustico del quale rimane solamente la notevole colonna tonda che lo sosteneva.

L'accettazione di un nuovo Vicino

L'Assemblea della Vicinanza del comune di Tegna, riunita sul sagrato della chiesa col suono delle campane dal console Antonio fu Giovanni Sertori, decise di accettare come Vicino del Comune un certo Giovanni fu Giacomo "de lera" di Verdasio, ma abitante a Tegna. Tassa da pagare, 25 lire terzole.

L'atto fu rogato dal notaio Fedele Felloli fu Bernardino di Tegna. Fra i testimoni figurava il prete Bartolomeo Acquisti di Locarno, beneficiario delle chiese di Golino e Intragna

Ho cercato di dare ai lettori una panoramica sui contenuti delle pergamene. Evidentemente, potendo conoscere il testo integrale sarebbe certamente possibile trovare altre informazioni sulla storia medievale delle nostre Terre. Ma, tant'è, per ora bisogna accontentarsi di quanto don Meneghelli ci ha offerto con la sua pubblicazione.

Non ho avuto modo di vedere e toccare le pergamene, come speravo. Il lungo periodo trascorso dentro un baule avrà certamente lasciato qualche segno per cui credo che sia giunto finalmente il momento di intervenire perché siano salvaguardate da quel degrado inevitabile cui vanno incontro reperti di questo tipo.

Sono un patrimonio di valore, lasciatoci dai nostri antenati e che abbiamo il dovere di tramandare alle generazioni future.

Sarebbe quindi opportuno verificarne lo stato e che uno specialista vi ponga mano, ristudiandole e riproponendole nella loro integrità. Certamente un bel regalo per gli appassionati di storia e per tutti i Pedemontesi che hanno a cuore il loro passato.

mdr

Notai operanti nel Locarnese e nel Pedemonte

1361 - Martinolo de Pengio di Losone e figlio Franciscolo
 1393 - Stefano fu Moneti de Brixio di Locarno
 1420 - Bernardo fu Pietro Feloli di Dissimo, abitante a Solduno
 1421/1424 - Antoniolo Arienti di Milano abitante in Consiglio Mezzano di Locarno e figlio Francescolo
 1432 - Antonio detto Franzoxio di Locarno
 - Giovanni de Pengio di Locarno
 - Antoni fu Stefano q.m Monete de Breto di Locarno
 - Giovannolo fu Nicola de Britio di Locarno
 1464/1465? - Giovanni Ceretti fu Giacomo di Losone
 1473 - Biagio Felloli di Zanolo di Solduno
 1483 - Giovanni Giorgio di ser Saviolo de Badis di Locarno
 1495 - Nicolao de Anono fu Antonio di Locarno
 - Giovanni Antonio de Anono, figlio di Nicolao
 1504 - Giovanni Tomaso Felloli fu ser Zanolo del fu Biagio di Solduno
 - Bernardino Felloli di Solduno
 1508 - Giacomo Ceretti figlio di Giovanni di Losone
 1511 - Boniforte Rossetti di Locarno
 - Giovanni Antonio di Bartolomeo Ferrari di Locarno
 1513 - Idem
 1517 - Francesco fil. q.m sig. Antonij Cataney de Orello di Locarno
 1518 - Fedele Felloli fu Bernardino di Tegna
 1522 - Pietro Brontali di Giovanni Giacomino di Cavigliano
 1524 - Idem
 1525 - Vittore Franciosi di Locarno
 1530 - Johjacobs de laturre fil q.m Magnifici Antonij, abitante a Locarno
 - Mateo fu Giacomo Antonio Bota di Ascona
 1531 - Giovanni Francesco fil. q.m del nobile signore Lorenzo de Muralto, di Locarno
 1532 - Guglielmo fil. q.m Johannis Augusti di Losone
 1534 - Pietro Brontali di Giovanni Giacomino di Cavigliano
 1535 - Giovanni Almisio (?) fu Giovanni Pietro de Orello di Locarno
 1537 - Pietro Brontali di Giacomino di Cavigliano
 1539 - Pietro Brontali di Giovanni Giacomino di Cavigliano
 1545 - Fedele Felloli fu Bernardino di Tegna
 1547 - Giovanni Luigi fu Giovanni Pietro fu Luigi de Orello di Locarno
 1548 - Giovanni Aloisio de Orello di Locarno
 1551 - Pietro Brontali fu Giovanni Giacomino di Cavigliano
 1552 - Giovanni Aloisio fu Giovanni Pietro Aloisio de Orello di Locarno
 1553 - Pietro fu Giovanni Giacomino Brontali di Cavigliano
 1554 - Guglielmo Panosino fu Giovanni Panosio di Golino
 1557 - Pietro fu Giovanni Giacomino Brontali di Cavigliano
 1571 - Guglielmo Panossio fu Giovanni Panossi Comineti di Golino
 1572 - Guglielmo fu Giovanni Panossi Comineti di Golino
 1577 - Stefano Lorenzetti di Losone
 - Gabriele Duno filius D. Jo. Marie, di Locarno

Toponimi di Pedemonte contenuti nelle pergamene

1361 - Punigo (Verscio): parte del paese a est del Rio Rie, dove sono le case dei Franci
 1424 - Tegnia, Varzio, Cavilliano, Oressio
 1432 - Albayrono (Tegna): nome di famiglia o solo di luogo?
 1464 - pasquario seu platea Sancti Fidelis - riale Scortighe - Melezza - Motteggio - Scaladria (le Scalate?) - Bartogna - sasso di Prato Rotondo - sasso della Coronaria - Sèll - la costa del Parono? - la stretta del Noca
 1465? - Varcio, Cavilliano, Oressio
 1483 - Crestuno (pascolo) - Forcora (pascolo)
 1495 - Crestuno - Costa o Valle Abondia - la Bolla
 1504 - Loco de Onsernono - Berzona de Onsernono - Crestino - Forcola - Crastuno - Forcola
 1511 - Fayed
 1522 - Verzio, Cavilliano, Oressio - in vinea de romesto (Cavigliano) - ad pinazolos (Verscio)
 1530 - Melleciam - Brughirolo, punto di partenza per la misurazione dei confini tra Pedemonte, Intragna e Losone - Gubia (dove scorre la Melezza tra Pedemonte e Golino) - Ixale (idem) - Serigolo - Gabio o Seregio - Sasso della Monda
 1531 - Verzio - ad Saxum (Verscio) - in traversagijs (Verscio) - Versio
 1548 - ad Matherum (Verscio: al Matro) - Tegnia - Verzio
 1577 - Caregio del roncatio (Verscio) - la motta deli molini - campi de saline - Ria Scortigatto - la pontia delle pezacie

Elenco delle pergamene del Comune Maggiore di Pedemonte riordinate e annotate da don Pio Meneghelli e pubblicate nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana n. 7 - 12, 1910

1. 1361, 10 ottobre
2. 1393, 24 giugno
3. 1420, 8 maggio
4. 1421, 3 maggio
5. 1421, 12 maggio
6. 1424, 30 aprile
7. 1432, 25 maggio
8. 1464, 30 luglio
9. 1464, 17 settembre
10. 1464, 17 settembre
11. 1465? ind.e 14^a, sabato 11 novembre
12. 1473, 1° gennaio
13. 1473, 7 gennaio
14. 1483, 12 maggio
15. 1495, 14 marzo
16. 1504, 19 novembre
17. 1504 12 dicembre
18. 1504, 12 dicembre
19. 1508, 29 novembre
20. 1511, 17 febbraio
21. 1513, 10 gennaio
22. 1517, 31 marzo
23. 1517, 3 aprile
24. 1518, 25 ottobre
25. 1522, 16 giugno
26. 1522, 6 novembre
27. 1524, 6 gennaio
28. 1525, 30 ottobre
29. 1530, 9 giugno
30. 1530, 10 settembre
31. 1531, 11 maggio
32. 1532, 29 novembre
33. 1534, 2 novembre
34. 1534, 2 novembre
35. 1535, 29 ottobre
36. 1537, 4 maggio
37. 1539, 28 febbraio
38. 1545, 4 febbraio
39. 1547, 23 dicembre
40. 1548, 5 marzo
41. 1548, 18 aprile
42. 1548, 20 giugno
43. 1551, 19 febbraio
44. 1552, 26 gennaio
45. 1553, 18 maggio
46. 1554, 17 febbraio
47. 1557, 17 gennaio
48. 1571, 16 gennaio
49. 1572, 17 marzo
50. 1577, 23 aprile

*Verscio,
 casa parrocchiale:
 tavola che serviva
 per gli atti
 pubblici, un tempo
 situata a nord
 della chiesa.
 Fu trasferita nel
 cortile della casa
 parrocchiale nei
 primi anni del
 Novecento.*

Foto: fuogfolio



OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDI CHIUSO

Cucina calda

FAB AIR di Remo Frei

VENTILAZIONI
CLIMATIZZAZIONI
6654 Cavigliano

Tel. 091 796 31 01

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI

Epedrioli
elettricità - locarno

Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14

GROTTO PEDEMONTI VERSCIO

Tel. 091 796 20 83



Eredi
MARCHIANA
BENVENUTO

IMPRESA DI Pittura
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58



ALDO
GENERELLI

Impresa costruzioni
Copertura tetti in piode
6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Natel 079 688 10 83

SEGHERIA ALLA COLETTA

Il vostro fornitore di legname, specializzato in

Larice

Perline
Pavimenti
Travi

Costruzione tetti,
Montaggio sul posto
Legno di castagno
Tavole per falegnameria
Mazzi di legna da ardere

Segheria Coletta
U. Pfenninger
6662 Russo
Tel. 091 797 16 13
Natel 079 412 05 30
Fax 091 797 20 53